

Servizio permuta tra soci

IACAL  
Roma - Viale del Policlinico 131 Tel. 06/66695

Ieri ● minima 2°  
● massima 16°  
Oggi il sole sorge alle 7.03 e tramonta alle 16.47

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



«La sentenza di piazza Navona offende tutte le donne»

Fa ancora discutere la sentenza per lo stupro di piazza dei Massimi. Le ragazze comuniste della Fgci chiedono con urgenza una nuova legge contro la violenza sessuale che riconosca lo stupro reato contro la persona e affermi che c'è violenza quando non c'è consenso. «Quella di Marinella è una sentenza che offende tutte le donne - dicono - il passato e l'estrazione sociale della vittima non possono essere utilizzati per sminuire la gravità di un simile reato. Invitiamo tutte le ragazze e i ragazzi a rinnovare il loro impegno affinché simili episodi non possano più ripetersi».

## Interrogazione comunista sull'anello dei Mondiali

L'anello si farà o no? È quanto chiedono alcuni parlamentari comunisti in una interrogazione ai ministri dei Trasporti, delle Aree urbane e dello Sport e turismo. Dopo la notizia data da «l'Unità», sulla decisione delle Ferrovie dello Stato di non realizzare entro il '90 il famoso e indispensabile anello ferroviario, i firmatari dell'interrogazione chiedono i motivi della decisione delle Fs e quali sono le difficoltà che impedirebbero il rispetto degli impegni.

## Nuovo sindaco e consigliere al Comune di Fiano

Cambio della guardia al Comune di Fiano. Dopo oltre 22 anni ininterrotti alla guida del Comune, Stefano Paladini, sindaco comunista, è stato chiamato alla carica di consigliere regionale. Al suo posto subentra il compagno Nicola Luciani, giovane architetto, al quale vanno gli auguri di tutta la federazione Pci di Tivoli. A Stefano Paladini il ringraziamento per aver svolto il suo compito di amministratore nel migliore dei modi.

## Marito e moglie arrestati per tentata violenza

Sono stati arrestati i due marocchini, marito e moglie, che l'altra notte hanno tentato di violentare, nella loro abitazione, la cittadina tunisina Aïda El Ymna Ben Tassaud, 35 anni. Si tratta di Abdel Hakim Quadri, 28 anni, e della moglie Aïcha Boumouni, di 34. Dopo essere andati insieme a cena, i due invitarono la ragazza tunisina nel loro appartamento, in via Pieve di Cadore. Dopo averle proposto un rapporto a tre, rifiutato, la coppia tentò di usarle violenza, rilasciandola solo il mattino successivo, dopo la promessa di non sporgere denuncia. La donna invece era corsa subito al commissariato, dove aveva denunciato tutta la vicenda. Dopo una giornata di ricerche i due sono stati rintracciati e arrestati con l'accusa di tentata violenza carnale e sequestro di persona. L'uomo, inoltre, ha anche dei precedenti. È ancora in corso un processo dove è accusato di aver violentato una ragazza che lavorava in un piano bar.

## Rimane incastrato nel «carro» in fiamme

È rimasto incastrato nel carro armato «Leopard» che stava collaudando. L'ingegner Sergio Cambiotti, 30 anni, mentre era alla guida del carro armato, nel centro tecnico della motorizzazione, sulla via Salaria, per superare un avvallamento ha fatto una manovra errata ed il carro si è rovesciato. È scoppiato anche un principio d'incendio e Sergio Cambiotti è rimasto prigioniero delle fiamme. È arrivato immediatamente la colonna mobile dei vigili del fuoco di Monte Ibrelli e dopo aver spento le fiamme hanno liberato il collaudatore, che se l'è cavata con alcune ferite superficiali.

## Truffa dal benzinaio denunciato gestore

Avevano trovato il sistema per truffare gli automobilisti che facevano il pieno. Al distributore di via Conca d'Oro erano in funzione due pompe. Una per le utilitarie, l'altra per le auto di grossa cilindrata. Quando non veniva azzerata la pompa non veniva azzerata la bilancia e la benzina veniva erogata a peso. Si è presentato con la sua auto, in borghese, ed ha chiesto 50.000 lire di benzina. Il «giochetto» è scattato ancora una volta, ma questa volta è scattata anche una denuncia per il gestore, Pietro Zulio, 51 anni e per l'adetto alla pompa Massimo D. di 16.

MAURIZIO FORTUNA

## Violenza a Termini Dorme nella stazione diciottenne aggredita da tunisino

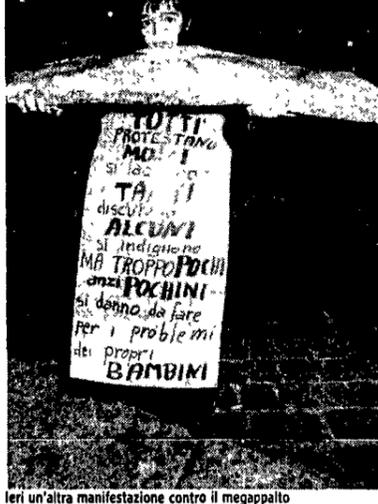
Trascorrevano la notte nei sotterranei della stazione Termini, erano le due del mattino dell'altro giorno. Un tunisino, con una stecca di hashish in mano, l'ha aggredita e l'ha costretta a subire atti di libidine violenta. S. L., 18 anni, è riuscita a liberarsi dal suo aggressore che le ha anche scappato la borsetta, poi si è precipitata all'ufficio stranieri della Questura. Tornata sul posto con i poliziotti, la ragazza si è liberata violenta. S. L., 18 anni, è riuscita a liberarsi dal suo aggressore che le ha anche scappato la borsetta, poi si è precipitata all'ufficio stranieri della Questura. Tornata sul posto con i poliziotti, la ragazza si è liberata violenta. S. L., 18 anni, è riuscita a liberarsi dal suo aggressore che le ha anche scappato la borsetta, poi si è precipitata all'ufficio stranieri della Questura. Tornata sul posto con i poliziotti, la ragazza si è liberata violenta.

Per questo inseguimento fi-

## Black-out Mezza città 24 ore senza luce

È stato un guasto accidentale a provocare l'incendio che per tutta la serata di mercoledì e gran parte della giornata di ieri ha tenuto al buio tutta la zona est della città. L'incendio, scoppiato alle 20,45 di mercoledì nella stazione elettrica principale della Tiburtina, ha causato sensibili danneggiamenti all'impianto e innumerevoli disagi a mezza città. Con le case sprofondate nel buio, i surgelati che man mano si facevano soffocanti, molti romani sono così improvvisamente piombati nelle atmosfere «romantiche» di fine secolo: lumi di candela, elettrodomestici fuori servizio e televisione, una volta tanto, muta. Peccato che non l'abbiano apprezzato. Anche perché per alcuni è andata anche peggio. Se nelle vecchie stadi di San Lorenzo, ristoranti e pizzerie forzatamente «a riposo», i passanti si aggiravano un po' smarriti e qualche vecchietto era alla ricerca di un fiammifero per poter salire le scale, numerose persone sono rimaste intrappolate negli ascensori e liberate solo parecchie ore dopo, quando le squadre di soccorso dell'Enel, domato l'incendio, hanno potuto dedicarsi al ripristino del servizio. Decine e decine di telefonate sono arrivate per tutto il corso della serata alla centrale dell'Enel, ma anche le redazioni dei giornali sono state subissate da moltissime chiamate di reclamo e di richieste di informazioni. Oltre ai numeri sempre occupati dell'Enel, infatti, al numero del comune per la segnalazione guasti e agli uffici circoscrizionali nessuno era in grado di dare notizie aggiornate. «Mi ha risposto un vigile molto gentile - racconta un cittadino di via Michele di Lando ancora al buio - ma completamente «all'oscuro» della vicenda. È mai possibile che ci lasciano per 24 ore al buio senza provvedere almeno ad un minimo di informazione, senza alcun rispetto per il singolo cittadino e le piccole attività di migliaia di persone?». La riattivazione del servizio è risultata molto laboriosa sia a causa dell'estensione dell'area interessata che della gravità del guasto. Intorno alle 23 di mercoledì, infatti, solo alcune strade intorno a piazza Bologna, e i quartieri di Verde Rocca, Casal Bruciato, Portonaccio e Grotte di Gregna non erano ancora state rialimentate, mentre migliore era la situazione a Corso Trieste e Nomentano. I lavori sono proseguiti per tutta la giornata di ieri per garantire il ripristino della corrente a tutti i quartieri colpiti. L'Enel aveva assicurato di poter riprendere l'alimentazione elettrica entro le ore 18 di ieri pomeriggio in seguito alla sostituzione delle apparecchiature danneggiate. Notizie da alcuni quartieri (Tiburtina, piazza Bologna, Portonaccio) hanno segnalato però che fino a sera la situazione di black-out rimaneva, purtroppo, invariata. La luce è tornata solo dopo le 20.

# Il megappalto arriva in consiglio E Giubilo resta solo



Ieri un'altra manifestazione contro il megappalto

La «questione mense» arriva in consiglio comunale, e subito su Giubilo piove una valanga di attacchi e sospetti. Durissime accuse del Pci sulla «legittimità» dell'appalto, mentre non uno della maggioranza ha preso la parola per difendere il sindaco. «Il nostro si alla delibera non è affatto scontato», fa sapere il Psi. Intanto continuano le manifestazioni sulla piazza del Campidoglio. Lunedì consiglio sui Mondiali.

Finalmente le mense sono arrivate in consiglio comunale. Ieri sera, dopo le litanie dei giorni passati, il sindaco Giubilo si è presentato sul suo scranno nell'aula Giulio Cesare. Ma in mano non aveva la delibera che, secondo gli accordi presi con la sua maggioranza, dovrebbe portare al ritiro dell'ordinanza dei giorni scorsi. Si è limitato a ripetere quanto detto il giorno prima, promettendo «collegialità» e ribadendo che «l'ordinanza era necessaria per evitare l'intervento del servizio». Un intervento accolto nel gelo dalla maggioranza. E la solitudine di Giubilo era visibile ad occhio nudo. Per l'intera serata è rimasto solo sui banchi della giunta. Tutti gli assessori erano ai loro posti di consiglieri, tranne quello ai servizi sociali, Antonio Mazzocchi, rimasto mesto e preoccupato al suo posto. Dai banchi, non una parola di solidarietà con il primo cittadino. Anzi, il primo a prendere la parola è stato il socialista Salvatore Malerba, ex assessore al commercio, che non ha risparmiato a Giubilo nessun attacco. «Il fascismo più tragico - ha urlato al sindaco - è quello quando uno vuole decidere da solo. Io la delibera non la voterò mai: chi si fida? Questa città non merita questo governo».

Dopo di lui ha preso la parola il comunista Antonello Faloni, che ha ripetuto in aula le accuse lanciate poche ore prima durante la conferenza stampa. «Questo parziale dietrofront di Giubilo - ha detto - non può significare una delibera che Psi e Pri contestavano prima dell'ordinanza, ora, dopo il ritiro di questa, va bene». Giubilo ha tentato di respingere le accuse, probabilmente sperando che qualcuno della maggioranza si alzasse a contestarle, ma nessuno ha aperto bocca. Anzi, lo sconcerto si è fatto ancora più palese. Si è capito, poco dopo, dall'intervento del capogruppo socialista Bruno Marino. «Il nostro si alla delibera non è affatto scontato - ha fatto sapere l'esponente del Psi -». Se gli esponenti dicono che la delibera non va, non la voteremo». Un insospettito anche rispetto alla dichiarazione diffusa prima dell'intervento di Faloni dal prosindaco Pier-

## Mondiali di calcio La giunta approva il «pacchetto» delle opere per il '90

Mondiali, forse è finalmente la volta buona. La giunta comunale ha parzialmente approvato il nuovo «pacchetto» delle opere da realizzare entro la fatidica data del 31 marzo 1990. Un «pacchetto» in verità, alquanto ridotto rispetto ai faraonici progetti presentati qualche mese fa, ridotto alle sole opere che la maggioranza capitolina giudica indispensabili e (con un certo ottimismo, almeno per alcune) effettivamente realizzabili in tempo utile. Ora il «pacchetto» dovrà passare al vaglio del consiglio comunale e, successivamente, essere approvato dalla presidenza del Consiglio. Per la viabilità, sono rimasti solo il raddoppio della via Olimpica da piazzale Manes al giardino al cavalcavia di corso Francia, per un costo di circa 38 miliardi; raddoppio della galleria sotto la collina Fleming e svincolo di Tor di Quinto (16 miliardi e 258 milioni); parcheggio di piazza Mancini (17 miliardi e 82 milioni); allargamento dei tron-

## «Hanno stravolto la gara» Pci contro sindaco e assessore

L'appalto è illegittimo e lo dimostriamo». Il Pci torna all'attacco contro il mega-appalto delle mense che «regala» una gran parte della refezione scolastica a Ci e in una conferenza stampa presenta le accuse: le imprese sono state favorite in tutti i modi consentendo soprattutto loro di presentare offerte diverse e in tempi differenti. Giubilo accusato di «falso ideologico».

«Ordinanza o delibera, l'appalto voluto da Giubilo è illegittimo», ieri il Pci, con una conferenza stampa, ha «fatto le pulci» ai criteri seguiti dal Campidoglio per affidare alle nuove società la refezione nelle scuole della capitale. Quattro i capi d'accusa che vengono rivolti al sindaco e alla commissione che ha fissato i criteri per l'appalto. Li ha spiegati subito Antonello Faloni. «Primo, è stato consentito ad alcune imprese di poter cambiare le offerte inizialmente presentate - ha elencato il consigliere comunista -. Secondo, i criteri per la selezione delle imprese sono stati definiti dopo l'apertura delle buste con le offerte. Terzo, anziché riferirsi alle norme di legge per la selezione delle imprese, si è scelto un criterio diverso che ha sconvolto i risultati della gara. E in ultimo, accusiamo Giubilo di falso ideologico». Insieme al sindaco, principale accusato è l'assessore ai servizi sociali, il dc Antonio Mazzocchi, di cui il Pci ha chiesto le dimissioni perché responsabile degli atti della sua ripartizione. Ma quali sono, nel merito, le contestazioni mosse dal Pci? Faloni, con un voluminoso pacchetto di documenti (copia commissioni davanti, li ha lungamente illustrati. «Sulla base di voci diffuse da Mazzocchi -

ha detto Faloni si sono invitate le ditte esterne a riprendersi le buste offerte». Cinque ditte si sono rifiutate di farlo e tre hanno contestato l'anomalia delle procedure per iscritto. In ogni modo, dato che, dopo la scadenza fissata, alcune voci sulla consistenza delle offerte, secondo le ditte si sarebbero diffuse, «nella successiva presentazione alcune imprese avrebbero potuto avvantaggiarsi di tali notizie». Questo per il primo punto. Secondo i verbali della commissione le buste sono state aperte il 25 ottobre, mentre due giorni dopo, il 27, è iniziata la discussione sul metodo da seguire per la valutazione delle offerte. Una discussione durata dieci ore, condensata alla fine in un verbale di tre righe. Subito dopo si dimette il presidente, un magistrato della Corte dei Conti. I criteri vennero definiti il 31 ottobre, con la seduta presieduta dal sindaco Giubilo. «Come risulta chiaro dagli atti - commenta Faloni - la definizione dei cri-

## Summit in Comune sul nido «Non è un malato Accettate Alessandro»

«La sieropositività non è una malattia infettiva e non va documentata all'atto dell'iscrizione al nido o alle elementari». È il risultato della riunione degli esperti, convocata ieri dall'assessore Antonio Mazzocchi, per sbloccare la situazione dell'asilo di via Beverino, dove dovrebbe essere inserito un bimbo sieropositivo. Le misure richieste dal comitato di gestione e dai genitori non sono state considerate necessarie. L'assessore darà anzi disposizioni ai nidi perché sia garantita la massima riservatezza sulla documentazione sanitaria dei bambini e istituita un numero telefonico (736972) per denunciare eventuali discriminazioni. Mazzocchi si è impegnato, però, a intervenire in giunta per ottenere «materiali per l'igiene e la sicurezza» dei nidi.

Insomma, si è tornati al punto di partenza. Ma l'asilo riaprirà? Il presidente del comitato di gestione, Vincenzo Fratta, che ha guidato nei giorni scorsi la protesta dei genitori, ha assicurato la riapertura del nido nella prossima settimana. Eppure la riunione non ha modificato di una virgola la situazione esistente nel nido. Niente guanti sterili, né materiale usa e getta, né personale aggiuntivo. Bisognerebbe vedere se i genitori manderanno i figli all'asilo. «Il pericolo di contagio in ambiente familiare e scolastico non esiste», hanno ripetuto gli esperti. Mazzocchi ora promette l'aggiornamento del personale medico e degli operatori degli asili, corsi di formazione sulle norme di si-

## E a Gava arrivò il pignoramento

Per quattro anni si è battuto nelle aule del tribunale per affermare i suoi diritti. Ferruccio «per sbaglio» da un carabinieri. Salvatore Pala è riuscito ad ottenere dal ministero dell'Interno il risarcimento per il danno subito, 23 milioni. Ma quando pensava d'aver risolto tutto, si è accorto che il tempo passava e, nonostante l'ingenuità del Tribunale civile, il Viminale aveva dimenticato di liquidare il danno. Ha atteso ancora due mesi poi, su ingiunzione del suo avvocato, è dovuto così intervenire l'ufficiale giudiziario che ha pignorato i 23 milioni su tre conti diversi uno intestato al ministero dell'Interno, relativo alle gestioni contabili, gli altri all'Arma dei carabinieri. È finita così, in un modo assai poco decoroso per l'amministrazione statale, la vicenda dell'inseguimento-sparatario del 6 maggio 1984 in piazzale Flaminio. Salvatore Pala passava tranquillo, godendosi l'ultimo giorno di vacanza. Vide sbucare a tutta velocità una Renault 5 grigia me-

Pignoramento sul conto corrente del ministero di Gava. Un ufficiale giudiziario per ordine del Tribunale civile ha sequestrato ventitré milioni sui conti correnti postali intestati al ministero dell'Interno e all'Arma dei carabinieri. Il Viminale aveva dimenticato di risarcire un cittadino ferito per sbaglio a colpi di pistola da un carabiniere. La storia risale al 6 maggio 1984.

Antonio Cipriani

tallizzata, subito dietro correva un carabiniere in sella. Sentì sparare. Non fece neanche in tempo a rendersi bene conto di cosa accadesse, un colpo di pistola lo raggiunse alla gamba. Un proiettile «vagante» lo ferì gravemente, tanto che dopo una lunga degenza in ospedale, gli fu concessa una invalidità del 4 per cento. A sparare all'impazzita era stato Gino Piscitelli, uno dei due carabinieri-motociclisti di scorta ad un convoglio dell'aeronautica diretto in Quirinale. In viale delle Milleve aveva visto sfrecciare a tutta velocità la Renault 5 di Mariano Eramo, 24 anni, con precedenti penali per furto. Da lì iniziò la corsa per le strade del centro. Arrivato in piazzale Flaminio Piscitelli, in equilibrio precario, tirò fuori la pistola e cominciò a sparare. Un colpo raggiunse alla coscia Pala, gli altri fermarono la fuga di Mariano Eramo che, con due proiettili nella schiena si schiantò con la macchina contro un pilone sotto l'arco di piazza del Popolo. Morì all'istante. Per questo inseguimento fi-